

Da POMPEI a ROMA

L'infezione colerica che ha colpito Napoli e le regioni meridionali ha costretto l'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali a rimandare di un mese il convegno di Pompei sulla comunicazione sociale nel Mezzogiorno. Il rinvio ha avvicinato il Convegno riservato ai cattolici del Sud al Convegno nazionale in programma per il 15, 16 e 17 novembre a Roma sul tema: «La comunicazione so-

Mentre si svolge a Pompei il Convegno sulla comunicazione sociale nel Mezzogiorno, si prepara per il 15, 16 e 17 novembre l'incontro nazionale a Roma in occasione del decennale del decreto conciliare «Inter mirifica»

ciale e il messaggio cristiano». Un avvicinamento «temporale» che esprime una continuità ideale.

A Pompei sono i cattolici del Meridione che, ed un anno di distanza dall'incontro di Minori, esaminano la validità della loro presenza e della operatività nel campo della comunicazione sociale ed in particolare della stampa. A Roma sarà tutta la Chiesa italiana che dovrà esaminare i modi e i mezzi per tradurre nella realtà le indicazioni operative del decreto conciliare «Inter mirifica», di cui si celebrerà il decennale, e della istruzione pastorale «Communio et progressio».

Due appuntamenti, come si vede, ma una stessa prospettiva, uno stesso impegno: far sì che il discorso pastorale sulla comunicazione sociale trovi una maggiore concretezza, si sviluppi in una presenza dei cattolici a tutti i livelli, si dia una struttura organizzativa minima ma efficiente, alimenti una presa di coscienza sempre più ampia dei problemi umani e religiosi che i mass-media pongono all'uomo e al cristiano.



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE
COMUNICAZIONI SOCIALI

«CON
AVVENIRE
PER
CAMMINARE INSIEME»

II°
CONVEGNO DI STUDIO
POMPEI

VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Venticinque anni fa, il 17 settembre 1948, Pio XII approvava lo statuto della Pontificia Commissione per la Cinematografia didattica e religiosa, quella che possiamo chiamare l'antefatto dell'attuale Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali.

«Ci voleva un dono di chiarezza — ha scritto recentemente l'attuale segretario della Commissione, padre Andrea Maria Deskurx — per prevedere che questo minuscolo Ufficio, composto di un Presidente e di quattro membri, al quale fu assegnata come sede una sola stanza ricavata nel Palazzo San Carlo della Città del Vaticano, negli ambienti ancora occupati dall'ampissimo archivio dell'Ufficio Informazioni del periodo della guerra, iniziasse una nuova pagina

di storia dell'attività pastorale e culturale della Chiesa».

La storia di questi venticinque anni lo prova, come prova il progressivo allargarsi dell'interesse della Chiesa nei confronti della comunicazione sociale. Infatti, ad un interesse limitato alla cinematografia «religiosa e didattica», si passerà ben presto a prendere coscienza del problema pastorale rappresentato da tutta la cinematografia presa nel suo insieme e nascerà così, nel 1952, la «Pontificia Commissione per la Cinematografia».

Un passo ulteriore è rappresentato dalla presa in considerazione di due altri mezzi di comunicazione sociale: uno già abbastanza «vecchio» quale la radio, ed uno nuovo, la televisione. Nasceva così nel 1954 la «Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione».

Nel panorama degli strumenti della comunicazione sociale mancava ancora la stampa. Bisognerà attendere la fase preparatoria del Concilio per vedere sorgere un «Segretariato preparatorio per la stampa e lo spettacolo» e completato così il panorama dei mass-media presi in considerazione dalla pastorale della Chiesa.

Quella che viene dopo è storia recente di cui un po' tutti siamo stati protagonisti: il decreto conciliare «Inter Mirifica» (4 dicembre 1963), la trasformazione della precedente commissione in «Commissione Pontificia per le Comunicazioni Sociali» (2 aprile 1964), la preparazione e la pubblicazione della istruzione pastorale «Communio et progressio» (23 maggio 1971), la celebrazione ogni anno della Giornata delle Comunicazioni Sociali.

Il segretario della Commissione, padre Deskurx, dopo aver ricordato la complessità dei problemi rappresentati dalla Comunicazione Sociale, i faticosi inizi del lavoro svolto a dar loro una soluzione pastorale, così continua: «Tuttavia non può mancare l'impegno anche alla fiducia. Fa parte della vocazione cristiana, del ministero sacerdotale e nel caso concreto di uno specifico mandato del Papa e del Concilio. E tale mandato contiene precise direttive di studio di una realtà in continua e rapidissima evoluzione, di stimolo di tutta la comunità ecclesiale a prendere parte, anche con sacrifici personali e materiali, alla tavola rotonda dei popoli che i mezzi moderni della comunicazione rendono possibile, e di esempio perché anche nella Chiesa si realizzi l'ideale dell'informazione e della comunicazione che rende ogni individuo più libero, più felice e più capace di assumere la responsabilità del proprio destino temporale ed eterno, e la parte di cui è capace nella vita sociale della propria comunità e del mondo».

Ed aggiunge: «Occorre soprattutto la perseveranza. I venticinque anni di esperienza, con i suoi modesti inizi e il laborioso ma ininterrotto cammino, invitano a perseverare sulla strada tracciata, dando all'attività della Commissione, al suo stretto collegamento con le Commissioni Episcopali e le Organizzazioni cattoliche operanti in questo settore, alla buona intesa con i professionisti della stampa, della televisione, della radio e del cinema, una nuova conferma ed un nuovo slancio. La Commissione deve perseverare nel portare la luce di Cristo il fermento del Vangelo che fa lievitare tutta la pasta, la briciola di sale dei più alti ideali umani che dà sapore al cibo e preserva la terra dalla corruzione».

E conclude: «L'apostolato delle Comunicazioni Sociali, inteso come umile ma perseverante servizio assieme ai comunicatori e agli utenti, è oggi nella Chiesa e per la Chiesa un compito prioritario. Lo è per il benessere spirituale dell'umanità e per l'irrinunciabile compito dell'evangelizzazione del mondo».

Futuro dell'uomo e i mass-media

Fra le varie proposte presentate al termine dei lavori della Conferenza mondiale per la ricerca sul futuro, svoltasi a Frascati ed organizzata dall'IRADES, una riguarda in modo particolare gli operatori della comunicazione sociale. Questi, assieme agli educatori, sono stati invitati a collaborare perché contribuiscano «a cambiare le attuali strutture e le loro basi filosofiche», definite come «egocentriche, atomistiche, competitive e tendenti alla uniformità e alla gerarchia» a favore di una concezione della vita che abbia al centro il rispetto della persona umana e delle differenze tra gli uomini, l'incremento delle relazioni interpersonali e la partecipazione di tutti a tutti i livelli decisionali.

Nel corso dei lavori è stata pure messa in luce l'esigenza di tenere in maggior conto le esigenze dei recettori e quella di sviluppare un sistema di partecipazione di questi ultimi alla gestione degli indirizzi culturali del mass-media.

ROMA 15 - 16 - 17 NOVEMBRE

LA COMUNICAZIONE SOCIALE E IL MESSAGGIO CRISTIANO

Diamo di seguito il programma del Convegno previsto nel quadro dell'attività dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana:

- **GIOVEDÌ 15 - ORE 17,30:** Celebrazione del decennio del Decreto «Inter mirifica».
— Testimonianze di alcuni protagonisti (Galletto, Vallainc, Spada, Tucci, Deskurx, Baragli, ecc.).
— Discorso celebrativo del Cardinale Michele Pellegrino: «Comunicazione Sociale: strumento di rottura o di dialogo nella Chiesa».
- **VENERDÌ 16 - MATTINO:** «Principali problemi e situazioni nel campo delle comunicazioni sociali»; introducono il dialogo il dott. Laura E. G., l'on. F. Piccoli e il dott. Zancchi.
POMERIGGIO: «Presenza dei cattolici nelle comunicazioni sociali in Italia»; introducono il dialogo il dott. M. Aiassa, il dott. A. Narducci, Mons. Pignatello.
- **SABATO 17 - MATTINO:**
— «La Chiesa italiana e il rinnovo delle strutture operative nel campo delle comunicazioni sociali»; introducono il dialogo: Mons. Bonicelli, Mons. Baima e Mons. Chiazzava.
— Conclusioni del Segretario Generale della C.E.I., Mons. Enrico Bartoletti.

Crescente interesse fra le religiose

I problemi pastorali posti dall'incessante martellamento dei mass-media incontrano crescente interesse presso le religiose lungo tutto l'arco della penisola. In accordo con l'Usmi di Roma e con le varie Federazioni interdiocesane delle religiose, si stanno svolgendo già in questo ultimo scorcio del 1973, e si svolgeranno in particolare nel 1974, incontri sul tema della presenza delle religiose nella pastorale della comunicazione sociale di uno o due giorni, presso le Federazioni che hanno aderito alla proposta dell'Ufficio nazionale, per una prima visione globale della vasta problematica, che si presenta urgente ad ogni operatore pastorale sensibile.

Il 15-16 settembre scorso si è avuto l'incontro con le religiose della Federazione di Rimini: relatori padre Rosario Esposito (paolino, giornalista e docente di pastorale del giornalismo all'Antoniano di Roma) per la parte teologica; per l'aspetto tecnico il dott. Giampiero Gamaleri, docente di didattica televisiva all'Università di Roma e capo-servizi presso la Direzione centrale per i Programmi culturali e d'integrazione scolastica; per la parte organizzativa-pratica suor Maria Ossi, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, incaricata per le religiose presso l'Ufficio.

RIMINI

Come già in altri incontri, anche in questo di Rimini l'interesse e la partecipazione delle religiose sono stati ammirevoli e viva la loro sensibilità e convizione circa il ruolo di « filtro selettivo » e di componente privilegiata per la maturazione di una coscienza cristiana retta, di fronte alle scelte che la comunicazione sociale impone, che può esser svolta dalla stampa cattolica e dal quotidiano dei cattolici « *Avvenire* » in particolare. E anche da questo incontro, come da altri che lo hanno preceduto, è sorta l'urgenza di una scuola continuata in loco per la preparazione delle religiose ai compiti che la nuova pastorale esige. Le lezioni si svolgeranno in febbraio-marzo, con un programma non molto esteso ma sostanzioso.

BRESCIA

Un secondo incontro si è realizzato molto positivamente a Brescia il 4 ottobre scorso con la partecipazione di oltre 350 religiose dell'interdiocesi Brescia-Cremona. Relatori: monsignor Carlo Chiavazza, direttore della sezione stampa dell'Ufficio Nazionale per la Comunicazione sociale, che ha svolto con straordinaria incisività l'aspetto teologico e pastorale della comunicazione sociale, ed ha illustrato il tipo d'impegno che la Chiesa si attende dalle religiose, fiduciosa soprattutto in una rinnovata presa di coscienza del valore della loro personale consacrazione. L'aspetto tecnico è stato presentato da Ferruccio Nannetti, capo-ufficio propaganda di « *Avvenire* », che ha fornito alle religiose una rapida ma precisa panoramica sulla situazione attuale della stampa in Italia, con particolare riferimento a quella quotidiana e periodica diretta da cattolici. Alcune esperienze pratiche di lettura del giornale nella scuola sono state esposte da suor Maria Ossi. L'incontro si è chiuso con una interessante tavola rotonda presiedu-

ta dallo stesso mons. Chiavazza, in cui le protagoniste sono state le religiose stesse e dalla quale sono emerse interessantissime osservazioni, constatazioni e proposte che ci auguriamo possano presto attuarsi.

LA SPEZIA

Un terzo incontro si è svolto a La Spezia. Relatori: don Giovanni Ricci, regista della rubrica « *Mondo Cattolico* » alla Rai, per l'aspetto teologico pastorale; il dott. Giorgio Luigi Bernucci, redattore dell'« *Osservatore Romano* » sul tema « *Situazione attuale della comunicazione sociale in Italia* », suor Maria Ossi « *L'aspetto pratico* » con esposizione di varie esperienze. Di quest'ultimo incontro, come pure delle partecipazioni delle religiose al convegno di Pompei del 26-28 ottobre daremo i particolari nel prossimo notiziario.

Questo crescendo dell'interesse delle religiose per la comunicazione sociale e soprattutto il collegamento e la collaborazione che si stanno avviando fra l'Ufficio, l'USMI e le altre Organizzazioni centrali delle religiose, fanno bene sperare per un fruttuoso e ricalificato inserimento delle religiose nella pastorale dei tempi nuovi.

IN MARGINE AL CONVEGNO UCSI DI RECOARO

Una ingiusta disattenzione

Non è ancora l'ora per la « stampa minore ». Questa la constatazione amara con cui abbiamo lasciato Recoaro dopo aver seguito attentamente, assieme a numerosi amici, direttori e redattori dei settimanali diocesani, la conferenza sulla informazione promossa dall'U.C.S.I. (Unione Cattolica Stampa Italiana). Come abbiamo ricordato dalla tribuna del congresso tutto o quasi è stato visto in funzione dei quotidiani anche se il tema senza confini del convegno e la stessa ampissima relazione dell'on. Piccoli, presidente dell'U.C.S.I., che aveva spaziato su moltissimi argomenti riguardanti l'editoria giornalistica italiana, ci avevano fatto sperare almeno in un capitoletto sulla stampa minore o sulla stampa locale (conglobando in essa, come è logico, non solo i settimanali diocesani che pure contano in Italia oltre un milione di lettori, ma anche tutti gli altri tipi di stampa che vengono editi in regioni, province, diocesi, zone).

Nulla di tutto questo, neppure nella replica. Nulla di tutto questo neppure nel dibattito seguito all'intervento dell'on. Piccoli o nella « tavola rotonda » che ha visto il confronto tra i vari partiti italiani sul tema della editoria giornalistica. Noi della FISC siamo rimasti lì soli a batterci per questo gravissimo problema (anche se abbiamo avuto il sostegno di parecchie strette di mano e di alcuni colloqui successivi all'intervento che incoraggiavano a proseguire nella battaglia) assieme agli amici che si occupano della stampa per gli immigrati, rappresentati da Don Silvano Ridolfi che pure ha preso la parola durante il dibattito.

Lasciamo ad ognuno di interpretare questa inspiegabile omissione sulla « stampa minore » che certo non ci attendevamo dopo che anche numerose delegazioni regionali UCSI — citiamo tre le altre il Veneto, la Toscana e il Piemonte — avevano richiamato l'at-

L'Ente dello Spettacolo - Centro Cattolico Cinematografico ha tenuto a Fiuggi Terme, dal 28 al 30 settembre il 2° convegno annuale sul tema: « Una nuova legge per il cinema ». Il convegno si è svolto in concomitanza con il Gran Premio O.C.I.C. (26-30 settembre) ed è stato organizzato in collaborazione con l'Ente Fiuggi S.p.A.

Con questa iniziativa l'Ente dello spettacolo ha inteso proseguire nella linea di contributi e di interventi nel dibattito generale e nelle scelte operative che interessano il settore della comunicazione sociale in Italia.

Scopo immediato del convegno è stato quello di offrire una piattaforma di materiali e di proposte utili alla formulazione di una nuova legge sul cinema, considerando la funzione dello Stato e dei suoi interventi in materia di cinema, sia a livello legislativo, sia a livello promozionale e realizzativo.

Innanzitutto alcuni elementi di valutazione della legge vigente sono necessari per meglio chiarire il problema. La legge n. 1213 per la cinematografia ha mancato alcuni dei suoi obiettivi riformatori più qualificati, quali quelli di incentivazione alla qualità. Da rilevare le incertezze nei criteri di assegnazione dei premi di qualità ai lungometraggi; essi poi non hanno avuto influenza sulla diffusione dei film premiati, anche se i premi stessi hanno talvolta avuto effetto benefico per la produzione; gli incentivi (abbuoni agli esercenti) non hanno sortito alcun effetto perché avvenuti in ritardo rispetto all'uscita del film. Il sistema di mer-

cato inoltre non lascia spazi ad interessanti cinematografie minori, in nessun modo sorrette dalla legge.

Il ritardo degli incentivi è dipeso dall'inceppamento nella composizione e nel funzionamento delle commissioni alle quali la legge ha affidato la concessione degli incentivi economici; le commissioni — composte da rappresentanti di categoria, di organismi culturali e di lavoratori — furono volute come alternativa all'affidamento dei meccanismi di attuazione alla burocrazia.

Per restringere i margini di discrezionalità, la legge dovette essere minuziosa; ma la minuziosità spinta fino a dare forza di legge a norme più propriamente regolamentari ha appesantito certi adempimenti.

E' evidente perciò, come l'attuale situazione legislativa nel settore del cinema in Italia sia ormai insufficiente a realizzare anche solo quegli scopi che la legge 1213 si proponeva ai tempi della sua formulazione. E' doveroso riconoscere comunque che, considerati i tempi e la situazione storica in cui la legge è nata, essa presenta non pochi motivi di apprezzamento. E' anche vero, tuttavia, che in questi dieci anni trascorsi, sono mutate profondamente le condizioni della vita sociale, sono aumentate e si sono fortemente qualificate le esigenze e richieste del pubblico cinematografico, la vita della comunità nazionale è stata profondamente segnata da avvenimenti sia nella sfera civile (le richieste di partecipazione sociale e politica che emergono ovunque, una più diffusa sen-

sibilità culturale, una serie di crisi politiche e sociali di vari segni negativi e positivi) sia nella sfera religiosa e morale. E ancora sono intervenute alcune tappe legislative che hanno necessariamente trasformato il quadro di riferimento della legge 1213. E' proprio dall'analisi di questi principi e della sproporzione legislativa tra le nuove esigenze e la situazione attuale che scaturisce il bisogno di un riesame della legge 1213 e non solo di quella. Quale riforma è necessaria?

Nel corso del Convegno sono stati ipotizzati tre tipi di riforma legislativa:

- 1) una revisione della attuale legge 1213;
- 2) una nuova legge economica che tenga conto anche delle leggi successive alla legge 1213 (per esempio sull'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema);
- 3) una rielaborazione legislativa globale che regoli tutta la materia.

Il Convegno ha fornito le indicazioni più utili per suggerire una scelta nell'uno e nell'altro senso, ma nello stesso tempo non ha nascosto la propensione per una soluzione che garantisca alcune caratteristiche fondamentali, come il conseguimento del bene comune, considerato in tutte le sue componenti e quindi non solo dal punto di vista del cinema, e, tanto meno solo dal punto di vista dell'economia e dell'industria; il primato effettivo della qualità, intesa certamente in senso più largo che non sia quello limitativo della qualità « estetica »; la difesa dal pericolo, in atto oggi in Italia, costituito dalle concentrazioni e dai monopoli privati e che riguarda tutto il settore dell'informazione e della comunicazione di massa; la ricerca di un esatto equilibrio tra le funzioni da diverse parti attribuite allo Stato e che vanno da quella neorinascimentale di « mecenate » a quella di manager culturale o di imprenditore unico ed esclusivo; la fine dei meccanismi clientelari, corporativi e partitici in senso deterioro, che hanno di fatto bloccato il funzionamento legislativo per il passato, e l'assunzione, finalmente, di rigorosi criteri di competenza specifico e amministrativa.

E' evidente che queste linee inducono a preferire la soluzione di un radicale rinnovamento della politica generale dello Stato nei confronti del cinema. Un rinnovamento strutturale che rompendo la rete dell'inflazione legislativa in atto, si muova e si confronti continuamente verso l'unico parametro del quale deve e può tener conto lo Stato a tutti i livelli (economico, politico, fiscale, culturale, morale, educativo); il cinema inteso non come tipico fenomeno di industria culturale, ma ordinato al bene comune e servizio per l'uomo.

Enzo Natta

19° Gran Premio OCIC

La Giuria riunita a Fiuggi Terme dal 25 al 29 settembre 1973 per l'assegnazione del Gran Premio dell'O.C.I.C., di fronte ad una selezione di tredici film particolarmente ricca di valori umani, spirituali e religiosi, ha deciso di conferire il Gran Premio 1973 dell'O.C.I.C. al film « *Godspell* » di David Greene (U.S.A.).

Nel film, con un linguaggio moderno e a tratti sperimentale, una gioventù gioiosa e dinamica interpreta in forme originali, ma sempre rispettose, il messaggio evangelico per il mondo attuale. La Giuria era così composta: R. Emele, Presidente (Austria); J. Diaz (Colombia); A. da S. Ferreira (Brasile); Y. de Hemptinne (Belgio); A. Mc. Donald (Australia); J. O'Brien (Canada); S. Sinaldi (Italia).

NOTIZIARIO

Redazione ed amministrazione - Via della Conciliazione 4/d - 00193 Roma - Telefoni 56.19.89 - 56.11.26.

Stampato al Centro Grafico « *Avvenire* », Milano - Piazza Duca d'Aosta 8/b. Comitato di Redazione: Giovanni Ricci, Maria Ossi, Noemi Mariacher, Enzo Natta, Piorgio Liverani, Ferruccio Nannetti.

CENTRO GRAFICO "A"

CATALOGHI - CIRCOLARI - DEPLIANTS
LISTINI PREZZI - MODULI - OPUSCOLI
SCHEDE - EDIZIONI A COLORI

Collaborazione tecnica per lo studio
e l'esecuzione grafica
di stampati di ogni genere

stampati offset di qualità

PALAZZO DELLA STAMPA stazione Centrale

20124 MILANO

Piazza Duca d'Aosta, 8-b

Telefono 204.33.51 (5 linee) interno 64

Intanto approfondiamo anche una ricerca su come adeguare i nostri giornali per essere in grado di rispondere alla indagine conoscitiva sulla stampa e per aver diritto di partecipare alle « provvidenze » senza chiedere particolari privilegi. Il discorso è importante ed urgente: ma non si può evitare se si vuole che ogni intervento che riguarda la « stampa minore » avvenga nel rispetto di criteri precisi ed obiettivi.

Franco Peradotto